

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 34^ate SITZUNG

15 - 10 - 1953

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 126: "Norme sull'ordinamento, stato giuridico e trattamento economico dei conservatori degli Uffici Tavolani,, dall'articolo 8 alla votazione finale.

Gesetzentwurf Nr. 126: „Bestimmungen über die Ordnung, die juristische Lage und wirtschaftliche Behandlung der Grundbuchführer“ von Art. 8 bis zur Schlussabstimmung.

Disegno di legge n. 128: "Partecipazione della regione al capitale della Società per Azioni Pusterese di Energia,, e approvazione dello Statuto della Società.

(Votazione Statuto)

Gesetzentwurf Nr. 128: „Beteiligung der Region am Kapital der Pustertaler Energie-Aktiengesellschaft“ und Genehmigung des Gesellschaftsstatutes.

(Abstimmung über das Statut)

pg. 5



Trento, 15 ottobre 1953

PRESIDENTE: Avv. Riccardo Rosa.

VICEPRESIDENTE: Dott. Silvio Magnago.

Ore 10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (P.P.T.T. - Segretario): (Fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta di ieri.

PRUNER (P.P.T.T. - Segretario): (Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Comunicazioni: è stato confermato per oggi alle ore 12,30 l'invito della Camera di Commercio a tutti i Consiglieri.

Interpellanza urgente, a firma cons. Flaim, per conoscere le cause che hanno impedito la manifestazione della Fiera di Trento.

Ci sono vari esposti, lettere, raccomandazioni, concernenti la legge sulla Cassa Ammalati.

E' ancora in discussione l'art. 8 della legge "sull'ordinamento, stato giuridico e trattamento economico del personale degli Uffici Tavolari,."

BENEDIKTER (S.V.P.): E' in discussione la proposta di emendamento del cons. Flaim all'art. 3. Vorrei spiegare ancora al Consiglio le ragioni che hanno indotto la Giunta a proporre l'art. 8 nella stesura attuale, soprattutto per quello che riguarda lo spirito della legge regionale 8 novembre 1950 n. 18, la quale, all'art. 9, dice: "Il Presidente della Giunta Regionale, con apposito decreto, bandisce il concorso stabilendo la data degli esami ed i documenti da prodursi per l'ammissione agli stessi e fissando il termine per la presentazione delle domande,.". Da questo risulta evidente l'intima connessione che viene stabilita fra il concorso previsto da quella legge per l'organico stabilito nella legge stessa, e gli esami preparatori del concorso. E' vero che all'art. 12 si dice: "Ai candidati riconosciuti idonei dalla Commissione esaminatrice il Presidente della Giunta Regio-

nale rilascia una speciale attestazione di idoneità alle funzioni di conservatore del Libro Fondiario nell'ambito della Regione Trentino-Alto Adige, specificando le votazioni ottenute nelle singole prove e, per coloro che ne hanno superato la prova, la conoscenza della lingua tedesca,."

L'attestato di abilitazione rilasciato a suo tempo ai conservatori dichiara: "il signor tal dei tali è abilitato al servizio fondiario e all'uopo si rilascia il presente attestato perché possa valersene agli effetti della legge 8 nov. 1950 n. 18,.". C'è un riferimento a quella legge 1950, e quindi una interpretazione, anche estensiva, può ammettere solo che questo attestato serve per tutti i concorsi banditi in base a quella stessa legge, nell'organico di quella stessa legge, e non per concorso stabilito da una nuova legge che stabilisca un nuovo organico. Vorrei anche sottoporre al Consiglio quella che è la situazione di fatto, sulla quale stiamo per prendere una decisione normativa. In base alla vecchia graduatoria, approvata con decreto del Presidente della Giunta Regionale in data 1-8-1951 n. 16, veniva stabilita una graduatoria generale di 54 posti per 54 elementi che avevano superato l'esame, tutti ammessi nella graduatoria del concorso, di cui i primi 26 sono stati poi immessi nello organico in linea generale, salvo un caso di dimissione; i successivi, — e si tratta di 22 elementi che ancora vengono presi in considerazione, — sarebbero stati ammessi al nuovo concorso in base all'emendamento Flaim. Di questi 22, 11 che hanno il diploma di abilitazione sono stati occupati negli ultimi due anni come personale ausiliario e hanno fatto ulteriore pratica tavolare, ottenendo il titolo di pratica tavolare biennale. Nei corsi che sono stati esperiti quest'anno in vista dell'approvazione del nuovo organico, tenendo presente che il biennio di prova scade nell'agosto 1953, possono presentarsi al concorso 46 elementi, tutti, si intende, con titolo di scuola media superiore. Va poi tenuto presente che una volta ammessi al concorso, sia i diplomati nel 1950 sia i diplomati in base alle legge presente, non può più il titolo di studio per l'ammissione all'esame, sia esso di scuola inferiore o superiore, costituire un titolo e un criterio preferenziale, in quanto i due diplomi dovranno equivalersi. Quindi se si accetta l'emendamento c'è il pericolo di una soluzione inversa, cioè che possano essere preferiti, in base a questo congegno, coloro che nell'esame e nel concorso di due anni fa sono risultati ultimi nella graduatoria. Dopo aver fatto presente tut-

to ciò, dichiaro che la Giunta rimette questa decisione al Consiglio, anche d'accordo se il Consiglio vorrà approvare l'emendamento Flaim.

PRESIDENTE: Vuole parlare sulla risposta, dott. Raffaelli? Lo scopo è di fare una cosa che vada bene e non porti danno e conseguenze, come accennato dallo Assessore.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non mi pare un argomento contrario alla tesi dell'ammissione al concorso, proprio per quello che ha detto ieri l'Assessore. Quando io chiedevo, ad un certo momento, che fosse stabilito il titolo per il titolare dell'ufficio in base ai risultati del concorso o al titolo di studio, l'Assessore mi ha obiettato — e io ho accettato l'obiezione, e il Consiglio in definitiva l'ha pure accettata — che un titolo di studio poteva qualche volta essere superato dalla maggiore capacità pratica. Ora il pericolo che l'Assessore ha voluto prospettare al Consiglio, che cioè i partecipanti al corso precedente possano surclassare i partecipanti del corso attuale, non esiste. Se c'è qualcuno che pur partecipando al corso di allora, in questo tempo, con la pratica, ha meritato di essere fra i primi, ben venga fra i primi, perché l'importante è che questi signori sappiano svolgere bene il loro compito negli uffici tavolari, e non che conoscano l'enciclopedia o la storia. Se c'è qualcuno che nella pratica ha fatto tanto da superare quelli che hanno un titolo di studio maggiore, tanto meglio, cade la preoccupazione dell'Assessore.

FLAIM (P.S.D.I.): Solo due parole per rispondere a quello che ha detto l'Assessore circa la provvisorietà del titolo del diploma di abilitazione concesso ai sensi della legge del 1950. E' esatto quello che dice l'Assessore: sul diploma è scritto che vale agli effetti della legge...

MITOLO (M.S.I.): Non è vero!

FLAIM (P.S.D.I.): Però, un momento; la legge dice che la graduatoria conserva l'efficacia per due anni, ma non dice che il titolo si prescrive; esso è definitivo e non è condizionato a nessuna disposizione della legge. Perciò è inutile qui richiamare e ribadire le argomentazioni di ieri, e comunque la sua nuova dichiarazione mi sembra non porti niente di nuovo alla discussione già fatta. A quello che diceva Raffaelli mi associo in pieno; ieri abbiamo parlato con l'Assessore a tu per tu, dopo la seduta, e non vedo il pericolo che gli ultimi possano arrivare primi, arrivano primi gli ultimi solo in quanto siano migliori dei primi nell'esame. Tutta questa gente deve affrontare l'incognita dei concorsi, la valutazione dei titoli, ecc. come del resto avviene anche nei concorsi statali; quindi non posso che insistere sulle proposte di ieri.

MITOLO (M.S.I.): L'esame dell'attestato di abilitazione, a mio parere, non porta nulla in favore della tesi

della Giunta, secondo la quale l'abilitazione sarebbe limitata alla validità della legge, in quanto non è vero — e qui ha errato il collega Flaim — che nell'attestato si dica che esso vale agli effetti della legge. Ripete in sostanza quello che dicono gli attestati pubblici. E' unicamente per gli effetti e per la validità della legge? No! Non sorridete, la distinzione ha un valore. Se nell'attestato fosse detto: "La presente abilitazione vale per la durata della legge n. 18 del 1950, allora non farei neanche questa discussione e non sarei nemmeno intervenuto, tanto più che sostenni allora che il titolo di studio che si doveva richiedere ai candidati era quello della scuola media superiore, ma siccome questo attestato non lo dice e tanto meno lo dice la legge, mi pare che l'obiezione che si vuole sollevare di fronte ai nostri rilievi cade completamente.

DEFANT (P.P.T.T.): Volevo fare un rimarco di carattere tecnico. L'abilitazione non ha niente a che vedere con tutta la disposizione giuridica. Vuole dire che il cittadino che è in possesso di questo certificato è tecnicamente abilitato a quella data professione, e basta. Nessuna legge potrà mai modificare questa abilitazione, a meno che non si faccia la politica delle patenti d'auto, dove occorre ogni anno un nuovo esame per questioni giuridiche; ma tecnicamente colui che è stato abilitato ad esercitare questo mestiere o professione, lo potrà esercitare anche nell'avvenire, perché grandi evoluzioni nel campo del diritto tavolare non ci sono state, per cui occorra in quel posto un magistrato. Per questo mantengo il mio punto di vista.

BENEDETTI (D.C.): Ho una semplicissima domanda da fare all'Assessore sulla particolare situazione in cui si può venire a trovare il personale attualmente dipendente, e particolarmente i conservatori. L'art. 23 della legge del novembre 1950 prevedeva un certo trattamento economico (legge l'articolo), e lo stato giuridico vero e proprio dei dipendenti statali. Pertanto, il dipendente viene assunto ex novo o mantiene l'anzianità prevista dalla data esatta della sua assunzione? Penso che la domanda sia semplice e la risposta implicita, cioè che essi manterranno l'anzianità della prima assunzione.

ALBERTINI (D.C. - Presidente della Giunta Provinciale di Trento): Mi pare che la discussione sia superata, almeno in sede pratica, perché se la Giunta si rimette al Consiglio è meglio votare. Faccio solo rilevare che qui si dice: "senza bisogno di nuovo esame,,", quindi effettivamente non precisa, perché se il concorso è per titoli non occorre fare l'esame, a meno che non diciamo che il concorso è per titoli ed esami. Se vogliamo escludere la valutazione di merito e fare il concorso esclusivamente per titoli, in tal caso non c'è che l'operazione di conferimento di un determinato punteggio ai vari titoli presentati in sede di bando di concorso;

vi saranno i titoli di cultura, il numero degli anni di servizio, ecc. Se invece vogliamo valutare quella che può essere la cultura generale anche attraverso l'esame, e forse sarebbe opportuno, allora dovremmo modificare l'art. 18, e fare un concorso per titoli ed esami. Stando le cose come sono, se facciamo un concorso per titoli sarà la Commissione che valuterà nella prima seduta il criterio di assegnazione del punteggio secondo i titoli che presenteranno i candidati; quindi coloro che saranno muniti di maggiori titoli di cultura avranno senza dubbio una maggiore quotazione e vinceranno il concorso, e così andiamo anche incontro all'esigenza di una maggiore qualificazione sulla quale tutti siamo d'accordo.

SCOTONI (P.C.I.): Volevo fare un altro rilievo. Noi ieri abbiamo deciso che per accedere ai posti della Provincia di Bolzano è necessario avere superato l'esame di lingua tedesca, quando si acquisisce l'abilitazione; niente in contrario. Soltanto che mi sembra possa verificarsi questa situazione: un tale, due, tre, quattro anni fa, ha ottenuto l'abilitazione colla convinzione di aver sostenuto l'esame di lingua tedesca; un altro pensava di non aver prospettive per andare in Provincia di Bolzano e non ha sostenuto l'esame di lingua tedesca perché non gli interessava; successivamente ha imparato il tedesco. Stando così le cose, costui non potrà mai occupare, pur avendo appreso la lingua tedesca, un posto a Bolzano? Sarebbe opportuno fissare una norma, secondo la quale coloro i quali aspirano a posti in Provincia di Bolzano, possano richiedere di essere sottoposti ad una prova scritta e orale della materia nella lingua tedesca.

BENEDIKTER (S.V.P. - Assessore agli Affari Generali): La presente legge modifica alcuni articoli contenuti nelle due leggi precedenti. In base alla legge del 1950 i conservatori, ovvero coloro che avevano conseguito il titolo di abilitazione, cioè 26, sono stati assunti in servizio, e questo fatto giuridico non viene cancellato o toccato dalla presente legge. Risultano conservatori per un biennio alla data 15 agosto 1953, quindi la loro anzianità decorre dalla prima assunzione. Sono grato al cons. Albertini della sua precisazione, che cioè la commissione di concorso può valutare tutti i titoli sotto l'aspetto della cultura generale, titolo di scuola media inferiore, superiore e universitario. Per quanto concerne poi la pratica già acquisita, essa sarà valutata con un giusto punteggio. Circa la proposta di Scotoni sarei anche d'accordo, però nel senso che gli aspiranti, abilitati in base alla legge del 1950, siano sottoposti all'esame di lingua tedesca previsto da questa legge.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento Dalvit, Benedetti, Gelpi che propone di sopprimere, alla prima riga le parole: "senza bisogno di nuovo esame,, Unanimità.

C'è un altro emendamento, a firma Paris, Flaim, Molignoni, inteso a sopprimere le parole: "che abbiano il titolo di studio di scuola media superiore,,: maggioranza favorevole, 1 contrario, 6 astenuti. L'emendamento è approvato.

Emendamento aggiuntivo, a firma Flaim, Molignoni, Scotoni, che dice: "Volendo concorrere ai posti di conservatori in provincia di Bolzano, gli stessi dovranno prima sostenere l'esame di lingua tedesca, di cui alla lettera d) dell'art. 10 della presente legge,,: unanimità.

Pongo in votazione l'art. 8: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

C'è la proposta di un art. 9 bis, a firma Flaim, Paris, Molignoni.

FLAIM (P.S.D.I.): E' superato.

PRESIDENTE: A firma Benedikter, Odorizzi, Magnago viene proposto un art. 8 bis: "La tabella n. 2, annessa alla legge regionale 10 dicembre 1952, n. 38, è abrogata,,.

MITOLO (M.S.I.): Quale?

BENEDIKTER (S.V.P. - Assessore agli Affari Generali): Si tratta della tabella della indennità di primo impianto al personale dell'ufficio del libro fondiario; è una tabella speciale, perché con la legge del 1950 gli ispettori dei conservatori non erano equiparati al personale statale; quindi con l'equiparazione cade anche la necessità di questa tabella, perché vale la tabella N. 1.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 8 bis: unanimità.

Si procede alla votazione della legge. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 37 sì, 2 no.

Punto 16 dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 128: "*Partecipazione della Regione al capitale della Società per Azioni Pusterese di Energia,, e approvazione dello Statuto della Società,,.*

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): (Legge la relazione).

A questo punto mi pare necessario completare la relazione con una nuova notizia. Come è noto a parecchi Consiglieri, dopo l'elaborazione di questa relazione si è svolta un'ulteriore fase di istruttoria, resa necessaria dalla presentazione da parte dell'INDEL, società idroelettrica, della domanda di concessione complessiva dello sfruttamento del Rio Molini, domanda intesa ad eliminare praticamente la concessione che noi desideriamo e vogliamo sia affidata alla Società Pusterese di energia. Come avviene in base alle disposizioni della legge 11-12-1933, N. 1775, che è il testo unico delle leggi sulle acque ed impianti idroelettrici, l'INDEL, per poter essere ammessa fuori dei termini all'istrutto-

ria, ha dovuto dimostrare di proporre uno sfruttamento delle acque del Rio Mulini più ampio e più razionale di quello del progetto su cui verte la nostra discussione. Noi però siamo subito intervenuti in istruttoria ed abbiamo svolto un atto preciso di opposizione a questa novità di istruttoria, prima di tutto sostenendo il carattere pubblicistico della nostra iniziativa, a differenza del carattere della INDEL che non è assolutamente configurabile come società di interessi comunali, come la nostra, ed in secondo luogo affermando che l'ampliamento proposto dall'INDEL non è economico, in quanto è bensì vero che l'INDEL, con un salto maggiore di circa 160 metri, otterrebbe un incremento di circa 2.000 KW, o 1.900, di potenza installata, ma l'esecuzione dei lavori necessari all'utilizzazione di questo ulteriore salto comporta una spesa più costosa in rapporto proporzionale a quella del lavoro che noi facciamo con il progetto; e non c'è quindi economicità sufficiente. Comunque abbiamo detto che la legge sugli impianti idroelettrici e su l'utilizzazione delle acque pubbliche, consente a coloro che hanno avuto la prima iniziativa di sfruttamento, di assumere l'onere dell'esecuzione dell'ampliamento per proprio conto, laddove questo sia ritenuto opportuno e necessario dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, ed in questa eventualità, abbiamo detto, noi ci sostituiremo all'INDEL anche nell'esecuzione dell'ultimo tratto. Va da sé che se ed in quanto il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici arrivasse alla conclusione che il progetto dell'INDEL deve essere eseguito interamente e noi sostituiti nella esecuzione dell'ampliamento del progetto, dovremo affrontare il problema dell'ulteriore finanziamento, che proporremo qui al Consiglio. Essenziale è che la Regione, che si è messa a fianco di questa iniziativa dei Comuni della Pusteria, riesca, come dobbiamo sperare ed augurare, in base, in modo particolare, alla disposizione dell'art. 10 dello Statuto, ad essere preferita nella concessione dello sfruttamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Amonn, Presidente della Commissione Finanze e Patrimonio.

AMONN (S.V.P.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

GELPI (D.C.): Credo che sia chiaro per tutti che con la modifica apportata dalla Commissione si è spostato anche l'angolo di visuale per l'esame del provvedimento in esame. Infatti, mentre prima il disegno di legge parlava di società nuova da costituire, ora, con la modifica apportata dalla Commissione, non abbiamo altro che la partecipazione della Regione con l'aumento di capitale ad una società già esistente. I problemi che si presentano sono due: uno riguarda lo statuto della vecchia società, e l'altro l'atto costitutivo della vecchia società. Per quanto riguarda lo statuto credo che le

eventuali obiezioni e difficoltà possano superarsi in fretta, dal momento che è riconosciuto da tutta la giurisprudenza e dalla dottrina la natura contrattuale dello Statuto, e, dal momento che lo approviamo, questo statuto è implicitamente riconosciuto anche dall'altra parte che lo accetta ed approva. Ma l'atto costitutivo rimane quello della vecchia società, e qui non ho notizie, e vorrei che qualcuno me le fornisse brevemente, perché non vi fossero incluse delle clausole di preferenza per certi azionisti.

AMONN (S.V.P.): Voglio subito rispondere che questo argomento venne discusso anche in Commissione Finanze, e potrei dare lettura del vecchio statuto. Posso assicurare in forma esplicita e formale che nel vecchio statuto non era prevista alcuna clausola di cui fa cenno il dott. Gelpi; non erano a conoscenza della possibilità di poter inserire clausole di questo genere, e lo hanno dichiarato formalmente. Per legge non potrebbero far valere nessuna tesi, come prescriveva l'art. 226, per dimostrare che i promotori della società possono riservarsi un certo diritto, perché nello statuto di fondazione, come ho detto, non è incluso.

TURRINI: (D.C. - Assessore Lavori Pubblici): Mi pare che dalla relazione sia emersa molto chiara l'importanza di questo impianto, importanza che vorrei sottolineare per un fatto particolare. Qui non abbiamo il complesso della centrale dell'Avisio che aveva uno scopo particolare proprio per la vastità dell'impianto; abbiamo un complesso piuttosto modesto, che serve però a soddisfare tutti i bisogni dell'intera valle. Questo fatto, che forse non è stato sottolineato abbastanza nella relazione, mi permetto di portarlo adesso a conoscenza dei signori Consiglieri.

Oltre a questo c'è poi il confronto che dobbiamo fare con il grande impianto dell'Avisio: abbiamo qui un primo tempo di progettazione che rappresenta lo sfruttamento solo di un terzo delle acque della portata del Rio Mulini; in un secondo tempo avremo lo sfruttamento della portata completa. Già nel primo tempo abbiamo una produzione tale che rende l'impianto abbastanza economico; non è proprio un impianto di grande resa, però restiamo poco sotto del limite massimo consentito perché si possa considerare economico. Il costo infatti per KWh in centrale è di 5,70; il costo dell'Avisio, che è considerato il più economico degli impianti che abbiamo in Regione, era di circa tre lire; nel secondo tempo avremo una riduzione di quasi una lira per KWh. Ora questo ci dà la tranquillità di poter partire, perché se adesso arriviamo quasi ad un margine, nel secondo tempo porteremo l'impianto ad una condizione tale che ci consentirà lo sfruttamento più economico. Per questi due motivi credo sia senz'altro da dare il nostro voto favorevole all'iniziativa, che porta la Regione a favorire l'economia di una intera valla-

ta e nel medesimo tempo a favorire un impianto che ha in se stesso le premesse per poter essere considerato economicamente redditizio.

AMONN (S.V.P.): Ringrazio l'Assessore Turrini per le parole che certamente nella vallata saranno molto apprezzate. Vorrei aggiungere anche un caldo ringraziamento al Presidente della Giunta Regionale, che si è preso così a cuore la faccenda di questa centrale, ed io che ho letto le controdeduzioni della Regione al Governo posso dire che nella vallata questo prendersi a cuore la faccenda della centrale elettrica, così necessaria per la vallata stessa, è proprio seguito. Sappiamo che durante la discussione del bilancio è stato qualche volta accennato al fatto che la Regione dovrebbe interessarsi ancor di più in merito a certi settori della nostra economia, come il commercio e l'industria, e questo è proprio un aiuto a dette categorie, molto legate alla energia elettrica. Ma, oltre a questo, vuol dire portare l'energia in quei comuni che ne scarseggiano. Ringrazio anche i membri della Commissione alle Finanze, che con passione si sono dedicati all'esame di questo progetto di legge e statuto, e che all'unanimità hanno approvato sia l'una che l'altro, ben sapendo di quali necessità si tratta. E voglio aggiungere la preghiera, a nome di tutta la vallata, che la Regione faccia i passi necessari affinché venga realizzato sollecitamente lo impianto così necessario a tutta la zona. Per quanto riguarda i promotori, sapete che per anni essi hanno tentato di realizzare il loro piano; per certe difficoltà non ci sono riusciti, ma senza loro colpa o colpa della vallata, ed oggi noi siamo chiamati a dare il voto, che certamente sarà unanime, di partecipare come Regione ad un impianto che, posso assicurare a tutti, è indispensabile all'intera valle. Vorremmo che fra breve sorgesse questo impianto, che fra breve i comuni potessero distribuire la corrente, che le frazioni venissero in possesso di azioni di una società che sarà di grandissima importanza non solo per la vallata o per la provincia, ma anche per la Regione.

DEFANT (P.P.T.T.): Prego il Presidente della Giunta di una sola delucidazione. Non ho avuto il tempo di interpellarlo quando era presente alla Commissione per le Finanze, e se si ricorda al rappresentante dei Comuni avevo rivolto una domanda, ma non mi ha saputo rispondere. Il progettista prevede per imprevisti il 3,75 per cento; è semplicemente nullo! Non esistono imprevisti? Non credo che ci sia un lavoro di tale mole senza imprevisti!

AMONN (S.V.P.): Potrei rispondere subito che la domanda è stata fatta anche in Commissione alle Finanze, e che mi sono interessato presso il progettista ing. Beikircher, il quale, in base alle richieste della Regione, ha aumentato i prezzi, e mi ha dichiarato inoltre di trovare gli stessi senz'altro aggiornati. Per esempio,

è prevista totalmente in bitume. una galleria di due km. mentre egli dice che sarà possibile scavarla in roccia. E allora, in questo caso tutti i lavori previsti per bitumare la galleria cadrebbero, e anzi mi ha assicurato che tutte le preoccupazioni che l'imprevisto del 3,9 per cento non corrisponda al fabbisogno reale sono infondate.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Mi sono state poste due domande tecniche delle quali una dal cons. Gelpi, alla quale in sostanza ha già risposto il cons. Amonn; posso aggiungere che appunto la modifica proposta dalla Commissione al testo della legge per quanto riguarda la lettera 2, è accolta, perché essa risponde ad un'opportunità di natura fiscale. Si è pensato, ai fini del risparmio di quello che è il costo dell'operazione giuridica, che è più conveniente prendere la vecchia società e dilatarla, piuttosto che costituire una società nuova, nella quale la vecchia avrebbe dovuto conferire il suo patrimonio che è di 27 milioni, con il pagamento delle relative tasse di trasferimento. La sostanza rimane immutata, né è possibile pensare a pregiudizi che potrebbero nascere, a parte l'assicurazione data dal Presidente della Commissione, da clausole del vecchio atto costitutivo, perché dal momento in cui la società delibera con atto legittimamente perfetto — quindi con deliberazione dell'assemblea generale, eventualmente con la maggioranza qualificata se lo statuto vecchio impone. — delibera di darsi questo statuto, esso statuto vale per tutti e non possono sopravvivere situazioni giuridiche precedenti, che avessero una linea differente da quella qui prevista; quindi possiamo essere tranquilli.

Al cons. Defant, il quale notava che il progetto dell'ing. Beikircher prevede per le spese generali solo quella tale percentuale, voglio rispondere che già nella relazione ho detto che il nostro ufficio studi ha rilevato che questo 3,70% è un'incidenza senza dubbio inferiore alla realtà. Allora noi abbiamo applicato il 12% a questo titolo, modificando la costruzione generale del calcolo portandola a limiti che riteniamo di protezione, rispetto a quello che potrà essere la realtà, che non supererà, così speriamo; devo ripetere che in queste cose gli impresari, costruttori ed iniziatori partono con calcoli ragionevoli che la pratica spesso conferma, ma che può anche non confermare, pur non essendo assolutamente imputabile agli ideatori un'imprudenza od altro, perché la natura è quella che è e quando si va a toccarla offre sorprese che qualche volta i geologi non sono in grado di prevedere; ma normalmente le cose avvengono secondo questi criteri. Quindi la valutazione fatta è senza dubbio una valutazione aderente a ciò che avviene normalmente, ed in questo siamo piuttosto larghi, in modo da non avere penose sorprese negative ed assicurarci forse invece qualche sorpresa positiva.

SCOTONI (P.S.I.): Quando venne proposta al precedente Consiglio la costituzione della società Avisio, alla quale i relatori si sono frequentemente richiamati, si svolsero complesse discussioni che non voglio riesumare o riprendere. Alcune osservazioni, non su problemi di fondo, sulla natura della società e l'opportunità che un ente pubblico entri in simili combinazioni, ma su dettagli di natura tecnica, avrebbero potuto essere prese in considerazione, e prevalentemente queste. È noto che l'energia elettrica è una merce di natura un po' particolare, sulla quale i costi di trasporto e di trasferimento incidono non solo attraverso una maggiorazione del prezzo ma anche attraverso una completa possibilità di collocamento della produzione, in quanto è noto che vi sono zone che hanno una certa rete di distribuzione ed è impossibile crearne una diversa. Pensavo che la relazione si soffermasse sulle prospettive che si hanno per il collocamento di quella produzione che non potrà essere assorbita, per un certo numero di anni, dalle esigenze locali della Val Pusteria. Questo anche in riferimento al problema accennato nella relazione e ripreso dall'Assessore ai LL.PP., cioè la economicità dell'impianto in relazione alla produzione dello stesso. Avviene questo: l'impianto che si prevede di prima attuazione ha un certo costo ritenuto sufficientemente economico, e il costo diventerà minore quando potrà venir realizzata una seconda serie di opere di sfruttamento idrico. Questa seconda serie di opere potrà essere realizzata nella misura in cui si saprà che la energia ricavata in più troverà collocamento, e anche sotto questo aspetto sarebbe molto interessante sapere quali prospettive si hanno per la vendita dell'energia. Infatti, se per ipotesi si dovesse pensare di rivendere ad altre società che dispongono di una rete di elettrodotti la produzione eccedente ai bisogni locali, allora credo che l'interesse locale lo si accenni, se non come prevalente interesse, certamente come interesse non trascurabile e verrebbe a decadere l'importanza che sembra invece attualmente avere.

Così mi lascia un po' perplesso l'affermazione contenuta nella relazione della Commissione, dove si accenna al fatto che con questo sfruttamento idroelettrico si dovrebbe ottenere la scopo di fornire l'energia elettrica a prezzo mite, basso, alle popolazioni della Val di Pusteria. Mi lascia perplesso perché se è vero, e non lo metto in dubbio, che lo sfruttamento avrà un costo sufficientemente economico, è anche vero che questo costo è stato previsto in relazione ai prezzi correnti, ma se noi pensiamo di praticare dei prezzi più modesti, allora il costo per diventare economico dovrebbe essere ancora più modesto. Cioè: se vendo l'energia elettrica — faccio un esempio senza riferimento alla realtà dei fatti — a 10 lire il KWh e il costo di produzione è di 8, posso dire che ci sto, ma se 10 è il prezzo di mercato allora non farò nessun favore particolare a chi compra

la mia energia, perché per fare un favore a questa gente invece che a 10 dovrei vendere l'energia a 8 o a 7, e se il mio costo è di 8, vendendola ad 8 non guadagnerò niente, vendendola a 7 ci rimetterei.

Quindi questo aspetto mi pare che forse valeva la pena che venisse maggiormente approfondito. Concludo dicendo che ritengo necessario l'inserimento di una disposizione, la quale consenta ai comuni della Regione, che non sono soci della società, di poter perlomeno richiedere alla Regione, che è socia della società e che quindi in base all'art. 22 dello statuto della società può prelevare una quota della produzione proporzionata all'intervento finanziario, di avere il loro fabbisogno per quello che la Regione potrà loro dare di energia elettrica a prezzo di costo. Solo sotto questo profilo vedo collegato l'interesse locale, che certamente non si può vedere disgiunto dall'interesse generale quando giustifica un intervento di carattere generale. Vedo inoltre, nel sorgere di questa società coll'intervento della Regione, qualche cosa che può veramente migliorare sotto certi aspetti le condizioni dei nostri comuni, da un punto di vista idroelettrico. Mi rendo conto che la disposizione che proporrò insieme ad altri colleghi trova enormi e notevoli limiti, proprio per quanto ho accennato prima intorno al problema del collegamento; credo tuttavia che non dovrebbe essere esclusa anche se dovesse venire a giovare praticamente solo a pochi comuni; serve comunque a dare un indirizzo ed una maggiore giustificazione all'intervento dell'ente pubblico. La leggo adesso, così evito di prendere dopo la parola. Insieme a Vinante e Defant propongo un articolo aggiuntivo alla legge, del seguente tenore: "La produzione di energia elettrica a disposizione della Regione, a norma dell'art. 22 dello Statuto della Società, se richiesta da Comuni della Regione non soci, è ceduta a queste amministrazioni a prezzo di costo,,,"

PRESIDENTE (Vicepresidente Dr. Magnago): Prima è stato presentato un articolo aggiuntivo che adesso però non possiamo discutere perché siamo in discussione generale; verrà discusso nell'esame degli articoli.

SCOTONI (P.C.I.): Non parlerò più, perché l'ho già fatto.

AMONN (S.V.P.): L'intervento del cons. Scotoni è stato ponderato, come il solito. Egli ha sollevato una questione che certamente sarebbe stato mio obbligo inserire nella relazione della Commissione Finanze, perché anche noi ci siamo preoccupati del collocamento, ponendo precise domande, alle quali abbiamo ricevuto delle precise risposte. È già stata raccolta l'adesione di vari comuni e frazioni interessati alla creazione della centrale. Per quanto riguarda il consumo, si può calcolare che l'energia prodotta sarà quasi interamente assorbita dalla valle, in particolare dal capoluogo Bruni-

co; per il resto abbiamo delle richieste pressanti, in particolare da Cortina, la quale ne avrebbe grande necessità sia per le Olimpiadi che per il futuro.

Per quanto riguarda il prezzo, naturalmente quando si discute la creazione di un nuovo impianto si muovono confronti con altre centrali che vengono costruite. Nella relazione è stato accennato giustamente che i prezzi variano dal 4 al 6,5% e nella relazione era ben chiarito che anche al prezzo del 6,5 una centrale è conveniente; e se il cons. Scotoni una volta si prende la premura di esaminare il bollettino che riceve dalla Azienda Elettrica vedrà che differenza esiste fra quello che uno paga e il prezzo di costo. Siccome si tratta di aziende municipalizzate, in base allo statuto la popolazione ha tutti questi vantaggi. Così sarà anche a Trento come a Bolzano, dove esiste una azienda municipalizzata, e se si fanno i confronti fra la corrente che viene distribuita dall'azienda municipalizzata e quella dell'azienda elettrica, un vantaggio rimane sempre alla popolazione. In base al costo di produzione, che non sarà superato, come abbiamo sentito dal Presidente, certamente il prezzo di produzione è conveniente, e in base allo statuto l'energia deve essere venduta a prezzo di costo maggiorato delle spese generali.

(Riassume la Presidenza il Presidente avv. R. Rosa).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Volevo tranquillizzare il cons. Scotoni in ordine alle preoccupazioni che egli ha espresso, ricordando un po' la discussione quando ci siamo dovuti occupare dell'impianto dell'Avisio. Egli chiede: ma quali prospettive abbiamo per il collocamento di questa energia? Evidentemente l'impianto nasce fin da adesso con una producibilità superiore a quelle che sono le possibilità di assorbimento della merce sul mercato locale. Dove e come sarà collocata l'energia che chiamerò di supero? — Vede, consigliere Scotoni, ogni impianto idroelettrico nasce normalmente con una previsione di vita di almeno 30 anni e con concessioni che normalmente durano 60 anni. Se un impianto idroelettrico nascesse con una producibilità pari alla certezza dell'assorbimento del momento in cui egli sorge, sorgerebbe mezzo morto. Evidentemente tutti i progetti economici di sfruttamento idroelettrico si basano sulla regola economica di constatazione media che è quella dell'incremento dei consumi, incremento che si conserva costante in ragione del 10-12% annuo in progressione geometrica, di modo che può essere ritenuto normale che dopo dieci anni al massimo il consumo sarà raddoppiato, e così via. In questo clima di previsione, nel settore economico idroelettrico ci troviamo al punto che la concorrenza industriale, per esempio, sarebbe lietissima di portarsi via anche questo impianto; e appunto riferivo del progetto della INDEL che, addirittura,

per precostituirsi un titolo per essere eventualmente preferita nell'istruttoria, ha programmato la costruzione di un maggiore salto, il cui costo, in rapporto al costo complessivo dell'impianto, è senz'altro antieconomico. Tanto dimostra che si sente sicura anch'essa di arrivare senz'altro all'utilizzazione commerciale e ad una produzione soddisfacente.

Sempre a tranquillizzazione di questo punto di vista, dirò che, per esempio, l'analoga discussione si è fatta (è opportuno che ne approfitti giacché Lei me ne dà l'occasione) per l'Avisio, in proporzione molto maggiore. Là abbandonavamo un impianto con una capacità di produzione di 150 milioni di KWh, e pensavamo all'impianto dell'Avisio che è di sicuro di 450 milioni di energia, triplicata dunque la produzione; allora Defant o altro mi fece la stessa domanda: "Ma che cosa faremo dell'energia?," Ebbene, al punto in cui siamo, avendo adottato, per sveltire, la forma di società per azioni, coi lavori che sono iniziati appena dall'agosto dell'anno scorso e finiranno, noi speriamo, nell'estate del '55, fermo restando naturalmente che con i 450 milioni di KW dovremo supplire ai 150 milioni per l'integrazione di quel quid, la disponibilità sarà di 300 milioni e la metà di questi è già stata richiesta, e siamo a due anni prima dell'entrata in funzione della centrale. Questo è dovuto in parte anche al fatto che va sempre più perfezionandosi il sistema di elettrodotti, su basi che si avvicinano gradualmente non alla nazionalizzazione della produzione, ma del servizio di elettrodotti, per rendere più facile lo scambio e l'immissione all'uso dell'energia prodotta nazionalmente; la presenza di impianti di linee che moltiplicano la possibilità di trasporto facilita appunto il problema del collocamento dell'energia e ci lascia senz'altro tranquilli anche sulla convenienza in ordine al prezzo, pur nella eventualità che appunto parte di questa energia si debba cedere anche fuori della vallata, perché i prezzi comunque, nel campo dell'economia del mercato attuale, sono compatibili. Speriamo che lo siano un po' sempre, comportandoci in questo come si comporta un qualunque altro produttore di energia elettrica. Infine, in merito alla proposta dei Consiglieri, che è veramente proposta di dettaglio da esaminare quando sarà in discussione l'articolo, risponderò adesso per non fare due discussioni, come dice il proponente, e dirò che la proposta per parte mia può essere accettata, però condizionatamente all'indicazione della clausola che la vallata ha diritto di precedenza. Nello statuto l'abbiamo accordato, perché ci pare utile, dato che l'iniziativa è sorta proprio per la vallata; compatibilmente con le esigenze della vallata, in quanto si tratti di energia disponibile, la Regione può benissimo dire di metterla a disposizione dei comuni che ne facciano domanda. Ci saranno enormi difficoltà tecniche per la trasformazione che renderanno più teorica che pratica questa affermazione, ma comunque essa non cozza contro nessun buon

principio di amministrazione che ci siamo dati, e come tale può essere accolta sotto la condizione precisa che si rispetti la clausola che abbiamo già statutariamente inserita.

SCOTONI (P.C.I.): Non per fare una polemica, ma è necessario che aggiunga qualche cosa. Mi pare che alla base della discussione che abbiamo fatto ci sia una certa confusione: non ho mai negato che esistano necessità di energia elettrica e che sia opportuno costruire delle nuove centrali. Quello che mi chiedo è se noi siamo in grado di collocarla, non perché non ci sia esigenza di mercato, perché sappiamo che c'è una linea di domanda e di offerta e che queste linee si incontrano e questo incontro determina il prezzo, ma partendo dalla premessa che la domanda e l'offerta si possano incontrare sul mercato, perché se la domanda è da una parte e l'offerta è da un'altra fra le due parti non vi è possibilità di incontro. Nel mezzo del Sahara l'acqua si potrebbe pagare chissà quanto, ma qui l'acqua non vale niente. Ora, fino a tanto che le reti di distribuzione sono nelle mani di altri produttori, costoro si troveranno sempre in condizione di predominio nei nostri confronti quando andremo a trattare, perché sapranno che bisogna passare attraverso quelle forche caudine. In sostanza sono loro che possono dirci di vendere o non vendere quell'energia che noi non possiamo collocare nel settore dove abbiamo la rete di distribuzione. Perciò il fatto che ci sia una continua fame di energia elettrica non mi sembra che sposti l'argomento. D'altra parte sono convinto che in Italia, da quando si sono cominciate a costruire le centrali, non se ne è mai costruita una per le esigenze del futuro; perché purtroppo sappiamo benissimo che oggi si può costruire una centrale di produzione di migliaia di KW, e che questa non riuscirà a coprire il fabbisogno di oggi, senza pensare a quello di quando la centrale sarà entrata in funzione, o degli anni successivi. E così per quanto si riferisce alla economicità. Per me l'economicità è riferita, da chi ritiene in genere questo prezzo economico, questo costo economico, a un determinato prezzo di vendita che è il prezzo corrente. Se il prezzo varia, bisogna variare i concetti di praticità riferiti al prezzo. Penso che le cose vadano bene.

Un'ultima cosa: l'emendamento che proponiamo evidentemente tiene conto dell'art. 22, dal quale fra il resto non va disgiunto.

CAMINITI (P.S.D.I.): Avrei bisogno di conoscere qualche particolare. Da molti anni credo sia stata da tutti constatata in Alto Adige una sempre maggiore richiesta di energia. Sembra strano, ma l'Alto Adige, che produce molta energia per altre zone, non ne ha abbastanza per i propri servizi. Noi abbiamo degli alberghi della Val Gardena, della Pusteria e di altre vallate, che, soprattutto durante l'inverno, non ottengo-

no il minimo del fabbisogno necessario di energia elettrica per poter garantire il funzionamento dei servizi. Abbiamo denunciato alla Regione casi gravissimi, in cui funivie, filovie, ecc. si sono fermate perché le società locali non volevano dare energia elettrica, e alberghi di I. categoria hanno dovuto limitare la illuminazione per scarsità di energia. Ora vorrei sapere se la Regione si è preoccupata anche di garantire che vengano colmate queste deficienze, non soltanto per quello che concerne la Pusteria, ma anche per le altre zone dell'Alto Adige, che, in relazione all'economia turistica, hanno un particolare bisogno di essere tutelate nella loro attività, in quanto è inutile richiamare della gente, portarla da noi, quando una seggiovia si ferma e la gente rimane per due ore penzolante sui seggiolini! E' inutile dire "abbiamo seggiovie interessanti, buone,, e poi non poter farle funzionare! Il Presidente della Giunta spero mi darà elementi, per me di grande interesse, che non ho rilevato nella relazione.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Questo impianto sorge in linea principale per la Val Pusteria. Quando l'impianto sarà in atto, l'inconveniente a cui Lei accenna non ci sarà più; l'impianto non è fatto per tutte le altre valli, ma le altre valli si muoveranno. Se ci sono iniziative possibili, se i comuni sono attivi come attivi sono stati i comuni della Val Pusteria, o della Val di Fiemme, troveranno in noi, nei limiti del possibile, largo aiuto e affiancamento nella realizzazione dei loro programmi locali. Ho avuto occasione già di dire che per esempio la Val Giudicarie sta pensando a qualche cosa del genere, impianto dell'Adanò, che un'altra iniziativa per Rovereto sta per sorgere, il Sorne, che nella stessa provincia di Bolzano c'è il comune di Bressanone che sta studiando un impianto, e che ho promesso di andare a vedere che cosa poi si possa fare. Quindi dove iniziative possibili sorgano noi le affiancheremo, ma dobbiamo risolvere un problema alla volta. Può darsi che attraverso questo impianto avvenga un miglioramento anche nelle condizioni delle zone della Val Pusteria; ponga l'esempio che nella fase iniziale la produzione sia eccedente ai bisogni locali della vallata, l'energia eccedente allora verrà esportata, e se — per fare delle ipotesi — si troveranno condizioni tecnicamente utili al trasferimento negli elettrodotti, con quella tale tensione, trasformazione ed altro, se si troveranno queste condizioni tecniche indispensabili favorevoli, si potrà da questo stesso impianto arrivare ad un'alimentazione maggiore delle disponibilità nei centri turistici, di cui Lei parlava. Veramente devo dire che questo progetto non ha considerato, al punto in cui siamo, detta opportunità; l'ha considerata per la Val Pusteria, che vedrà per un lungo periodo risolto il problema della sufficienza di energia elettrica, non solo per il turismo ma anche per le attività industriali, artigianali, macchine agricole e così via.

CAMINITI (P.S.D.I.): Ringrazio il signor Presidente della risposta, che è esauriente. Vorrei aggiungere una raccomandazione, cioè che nella produzione di questo impianto, ove venissero avanzate delle richieste per l'erogazione di energia elettrica fuori provincia, si tenesse conto in via pregiudiziale delle richieste della vallata. E questo mi è venuto dall'accento fatto dal comm. Amonn per Cortina. Conosco benissimo le necessità di Cortina, ma penso che prima di Cortina quelli di Badia dell'Alto Adige abbiano diritto di precedenza!

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale, e pongo in votazione il passaggio alla discussione per articoli: unanimità.

Art. 1. E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2. E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Art. 3.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): La ragione di questa modifica è quella che abbiamo spiegato prima, cioè una ragione di semplificazione forse del procedimento per l'approvazione; non si prevede l'atto costitutivo perché si prevede la delibera della Società Pusterese di energia e l'aumento del capitale sociale. Allora, nell'atto di delibera dell'aumento del capitale sociale e di approvazione dello Statuto, metterei tutt'e due, perché non si tratta solo di aumentare il capitale sociale, ma di far approvare il nuovo Statuto. E' vero che questo lo farà l'assemblea generale attuale della società, nella quale il Presidente della Giunta Regionale non dovrebbe intervenire, ma dal momento che l'articolo esiste in funzione di quella garanzia che la Regione deve avere affinché lo statuto venga approvato e della norma che aumenta il capitale, direi di fare così: sostituire "costitutivo,, con: "di delibera all'aumento del capitale e d'approvazione dello Statuto,,. Credo che non ci sia nessuna difficoltà.

AMONN (S.V.P.): No, rientra nell'ordine.

PRESIDENTE: L'emendamento proposto dalla Giunta sostituirebbe la parola "costitutivo,, con: "di delibera all'aumento del capitale e d'approvazione dello Statuto,, e poi sostituirebbe le parole "la regolare costituzione,, con: "tali atti,,. L'emendamento è firmato da Odorizzi, Samuelli, Benedikter. E' posto ai voti lo emendamento: unanimità.

Art. 4. E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

C'è la proposta di un art. 5, a firma Scotoni, Vinante, Defant, che dice: "La produzione di energia elettrica a disposizione della Regione, a norma dell'art. 22 dello Statuto della Società, se richiesta da comuni della Regione non soci, è ceduta a queste amministrazioni a prezzo di costo,,.

DEFANT (P.P.T.T.): Ho firmato questo emendamento con l'intento di venire incontro a comuni che dimostrino di avere effettiva necessità e di non avere i mezzi materiali per un eventuale sfruttamento. Nella nostra provincia ci sono delle vallate che dal punto di vista idroelettrico potrebbero essere sfruttate attraverso piccoli impianti cooperativi o piccole società, con grande vantaggio per i comuni. Ora non vorrei che un domani la Regione, al comune che ha la possibilità di formarsi un consorzio per lo sfruttamento di corsi di acqua a danno di quei comuni che non lo potrebbero in nessun caso, perché mancano d'acqua o per la non regolarità dei corsi d'acqua, o la mancanza di mezzi finanziari, concedesse l'energia di supero. E' ben inteso che quell'emendamento vale per i comuni che si trovano in necessità assoluta, in disagio, e non per altri.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Mi pare che una disposizione del genere possa essere inserita nello Statuto, ma si deve fare, come ho detto, espresso riferimento al rispetto dell'art. 35, ultimo comma dello Statuto, cioè che la Regione conserva il dovere di offrire prima l'energia alla Val Pusteria, e che solo l'eccezione esca dalla zona; poi, riflettendo, quel prezzo di costo sarà sorgente di un'interminabile serie di contestazioni. Qui si parla di prezzo di costo dell'energia elettrica, e quindi contestazioni e discussioni a non finire; d'altronde non può essere il prezzo di costo puro e semplice, perché se dobbiamo aiutare i comuni che si trovano in condizioni di bisogno e che non sono collegati, occorre aggiungere al prezzo di costo il prezzo delle derivazioni, delle stazioni ed installazioni, di tutto quanto. Pregherei i presentatori di modificare quell'emendamento. Nello spirito ci siamo, ma è bene precisare meglio, perché se no, con la migliore buona volontà da parte nostra, si mettono le premesse per malintesi, come ci sono già stati nell'applicazione dell'art. 10 e così via. Direi di accettare la raccomandazione, mi spiace che non ci sia Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Mi ha riferito il collega.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Direi di mettere, eventualmente, una norma nello Statuto, facendo espressa salvezza per l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 35. Poi pregavo di riesaminare il testo, dove si parla di prezzo di costo, perché questo termine è sempre stato sorgente di perplessità e di dubbio, soprattutto quando si pensa che quel tale comune che si trova in condizioni di bisogno deve andare a prendere l'energia, e questo costituisce spesso una serie di complicazioni tecniche ed economiche che avranno decisa influenza sul costo, ma non di produzione, bensì sul costo di trasporto e di derivazione. Ora bisognerebbe chiarire al comune che queste spese se le paga lui, non la Regione. Veda di riformare l'articolo;

con questi chiarimenti dichiaro di accettarlo come raccomandazione.

SCOTONI (P.C.I.): Sono d'accordo.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Se a voi basta, tanto meglio.

SCOTONI (P.C.I.): Sì, sono d'accordo.

DEFANT (P.P.T.T.): Ho chiesto la parola. La cavillosità sul prezzo di costo è una questione che riguarda solamente le grandi società; dal punto di vista tecnico non vi possono essere discussioni di sorta. Il prezzo di costo va inteso, sia dal punto di vista tecnico che economico, come prezzo di officina; il prezzo di trasporto dall'officina alla presa di derivazione ha un significato, il prezzo di costo del trasporto dalla presa di derivazione all'utente ha un'altro significato. Il prezzo di costo, almeno per quanto l'intendo io e lo hanno inteso altri economisti e tecnici da me interpellati, si riferisce al prodotto di officina. La Regione compie già il suo dovere dandola a quel prezzo; è evidente che non può portare all'utente l'energia, perché allora entrerebbe nel campo dell'assistenza sociale, ma quella deve svolgerla con altri mezzi. Ho inteso, quando ho firmato l'emendamento, il prezzo di costo per la Regione...

SCOTONI (P.C.I.): Per la Regione!

DEFANT (P.P.T.T.): ... e tale è il prezzo di costo; che il comune poi faccia la sua derivazione, sia dalla linea centrale che per la distribuzione nel comune. Poi ho raccomandato, mentre Scotoni era assente, che a quei comuni che hanno possibilità di sfruttamento locali non venga data la preferenza. Cito il caso della Valle dei Mocheni, che ha la possibilità di sfruttamento di acque, il quale non viene promosso sia per mancanza di iniziativa sia per mancanza di energia tecnica. La Valle dei Mocheni potrebbe rendersi autonoma, e non lo fa per particolari condizioni storiche. Bisogna che la Regione intervenga e si faccia stimolatrice di iniziative del genere. Ora non pensiamo a questi, ma a quei comuni che non hanno alcuna possibilità di provvedere con i propri mezzi; questo è lo spirito.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Meglio allora che restiamo nell'ambito della raccomandazione.

DEFANT (P.P.T.T.): Sì, possiamo suggerirlo come raccomandazione.

ERCKERT (S.V.P. - Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano): Signori Consiglieri, io ho seguito

la costituzione di questa società e anche la progettazione, e so che tutta la iniziativa è partita dai comuni e dalle frazioni della Valle di Pusteria che non hanno attualmente alcuna garanzia per la necessaria energia elettrica. Abbiamo in Val Pusteria comuni, come Mongelfo, con insufficiente energia; in quasi tutti i comuni furono costruiti impianti idroelettrici che servivano a quel tempo ad un certo gruppo di case e che ora sono insufficienti; perciò le frazioni e i comuni hanno deliberato di associarsi a questa nuova società, assieme alla Regione, appunto per produrre l'energia elettrica necessaria. E questa energia elettrica sarà consumata completamente nella Val Pusteria, che del resto non ha elettrodotti per allacciarsi, perché anche facendo una centrale elettrica a Sesto per il trasporto dell'energia l'allacciamento sarebbe troppo costoso. Abbiamo una centrale elettrica a Dobbiaco che attualmente fornisce l'energia elettrica a Dobbiaco e in parte a Cortina; anche quelli avevano in mente di fare qualche cosa, ma poi si sono associati per dare l'energia a Dobbiaco e a Sesto. Quindi ritengo non opportuna la inclusione di ogni clausola che vincoli la società; bisogna lasciare assoluta libertà fra comuni e frazioni, e non vincolare il consiglio d'amministrazione, dato che la Regione e i comuni ne fanno parte. Se mai vi fosse il caso di un comune vicino alla Pusteria che volesse allacciarsi, c'è sempre tale possibilità, senza che il principio venga fissato, altrimenti la società non corrisponde più allo scopo per il quale è stata costituita. Quindi ritengo opportuno, e pregherei tutti i Consiglieri, di non accettare questo emendamento e di lasciare libero il consiglio di amministrazione di questa azienda, dove, come già detto, la Regione e i comuni hanno sempre la necessaria influenza per fare quanto è necessario. Del resto è anche impossibile pensare di allacciare la Val Gardena alla Val Pusteria, perché è più vicina all'azienda elettrica di Bolzano o di Merano o alla STE, che hanno proprie centrali elettriche. Qui non manca l'energia, ma l'iniziativa di allacciarsi ad una di queste società.

PRESIDENTE: Con le modifiche apportate dalla Commissione Finanze e Patrimonio, lo Statuto è approvato.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 33 votanti, 33 sì.

La seduta è tolta, si riprende domani.

Adesso prego i Consiglieri di volersi recare alla Camera di Commercio, dove sono già attesi.

(ore 12,30).